



IN DIFESA Michela Vittoria Brambilla dalla parte dei più deboli

IL FUTURO NON È UN PARADISO ARTIFICIALE

L'Italia è in cima alle classifiche europee per l'uso di droghe tra i più giovani: ne fa uso il 28% dei nostri adolescenti, contro il 18% degli altri Paesi. E legalizzare la vendita di cannabis peggiorerebbe la situazione

Studi scientifici mostrano che la cannabis, sostanza che agisce sul cervello, se assunta a partire dall'età evolutiva da adolescenti e giovani, può determinare disturbi psichici, con forme di vero e proprio declino neuropsicologico nei consumatori cronici.

Una ricerca su 96mila studenti

Per questo destano allarme i dati riportati nell'ultimo rapporto europeo sull'uso di alcol e droghe tra gli allievi delle scuole, che ha coinvolto oltre 96mila studenti europei tra i 15 e i 16 anni.

La sostanza illecita più diffusa in assoluto è proprio la cannabis, con il 16% degli interpellati che riferisce di averla utilizzata almeno una volta nella vita, e il 7% ne-

gli ultimi 30 giorni. Anche in Italia la sostanza illecita più diffusa è la cannabis, ma con una percentuale assai più alta rispetto alla media europea e in forte aumento rispetto al 2011 (21%). Peraltro in un contesto che vede il nostro Paese superare di gran lunga la media nell'uso di sostanze illecite in generale (28% contro il 18%). Inoltre, il 6% degli studenti italiani (contro il 4% di quelli europei) ha sperimentato le nuove sostanze psicoattive (Nps) che tendono ormai a soppiantare le vecchie droghe, con danni anche peggiori. Queste cifre devono far riflettere tutti, in particolare i deputati che stanno esaminando la proposta di legge sulla legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati. So bene che



la proposta di legge vieta la detenzione ai minorenni, ma, a parte i legittimi dubbi sull'efficacia del divieto (basta un giro nei punti di ritrovo dei giovani per vedere ragazzini che consumano alcolici a loro vietati), il compimento della maggiore età non preserva certamente dal

rischio di danni. Non di cannabis libera hanno bisogno i nostri giovani, ma di maggiori risorse per contrastare la povertà materiale e quella educativa. Hanno bisogno di occasioni di lavoro. E non di fuggire dalla realtà nei paradisi artificiali, ma di futuro nella realtà. ●

IL MINORE È SEMPRE TUTELATO, ANCHE NELLE COPPIE GAY

È sempre garantito il diritto del minore a mantenere rapporti "significativi" anche dopo la fine della relazione di coppia, ed è irrilevante che la coppia sia eterosessuale o omosessuale. Lo ha stabilito la Corte costituzionale in una recentissima sentenza.

La questione era legata alla vicenda di una coppia di donne che ha avuto due gemelli con un'eterologa e poi, interrotta la relazione, ha avviato un contenzioso sulla possibilità dei figli di frequentare entrambe. La norma impugnata era l'art. 337 ter

del Codice civile (quello che tutela, in estrema sintesi, il "diritto di visita" dei nonni) perché, «disponendo che il minore ha diritto di mantenere rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale, impedirebbe al giudice di garantire la conservazione, nell'interesse del minore, di rapporti, ove ugualmente significativi, con soggetti diversi dal ramo parentale» (nel caso, l'ex compagna della madre biologica). Ma, spiega la Corte, «l'interruzione ingiustificata, da parte di uno o di entrambi i genitori, in

contrasto con l'interesse del minore, di un rapporto significativo da quest'ultimo instaurato e intrattenuto con soggetti che non siano parenti è tutelato da una norma diversa da quella impugnata». Si può ricondurre, infatti, alla ipotesi di condotta del genitore «comunque pregiudizievole al figlio». In tal caso l'art. 333 dello stesso Codice già consente al giudice di adottare «i provvedimenti convenienti» alla particolare situazione. Quindi non c'è alcun vuoto legislativo e il diritto del minore è sempre tutelato.